

## Etica Civile: cittadinanza ... ed oltre?

*Un invito ad un percorso di dialogo condiviso.*

### Abstract

La finanza, una volta all'interno dell'economia come suo braccio operativo, ma poi staccatasi con la sua finanziarizzazione negli ultimi cinquant'anni, ha modificato l'aspetto antropologico socio/economico spostando l'attenzione dal **lavoro** alla **rendita**. Ciò ha comportato un ipertrofico ricorso alla speculazione che, perso il significato originale, è divenuta una pratica abituale in cui il denaro vale più della persona. La conseguenza è stata un'accentuazione delle disuguaglianze e della disgregazione sociale, male di questi ultimi anni.

Oggi quindi la finanza è chiamata ad assumersi le proprie responsabilità nella ricostruzione di un contesto economico e sociale capace di perseguire il "bene comune"; questo è possibile se riportiamo al centro delle attività economiche, finanziarie e sociali le **relazioni umane** caratterizzate però da una significativa **reciprocità** in grado di innescare e rafforzare processi di **generazione della fiducia**.

La **finanza etica** intende sostenere l'**economia civile**, ossia quella cultura economica che si fonda, oltre che sullo scambio di equivalenti e sulla redistribuzione:

- sulla reciprocità (entro cui vi è la *solidarietà*, la *fraternità*, l'*economia del dono*, e così via)
- sull'efficacia da parte degli attori economici e sociali **nel** generare **valore condiviso** (economico, sociale ed ambientale),
- sulla capacità di affrontare i nodi critici dell'ingiustizia sociale anche attraverso l'attività economica.

Diversamente non ci sarebbe più la coesione sociale.

I principi classici dello *scambio d'equivalenti* e *della redistribuzione*, tipici del **welfare**, oggi cominciano a venire meno, specie il secondo, con la conseguenza che sempre più imprese tendono a disconoscere la propria responsabilità nei confronti delle comunità, rendendo così ancora più difficile il loro coinvolgimento pro-attivo nella costruzione del "**bene comune**".

Per questo motivo, gli attori della Finanza etica (e di Banca Etica), s'impegnano a promuovere una politica di **libertà**, di **giustizia**, di **uguaglianza** e di **ridistribuzione del reddito**, rivolgendo la propria azione di *advocacy*, oltre al loro lavoro quotidiano per un'economia per la persona:

- all'abolizione dei *paradisi fiscali*,
- al sostegno delle pratiche di *trasparenza fiscale*, alla *Tassa sulle Transazioni Finanziarie* (per ridurre la speculazione),
- ad un assetto bancario al servizio degli impieghi produttivi,
- alla promozione di altri e vari strumenti dissuasivi di una crematistica che – oggi imperante – non è l'Economia, come ben s'intuisce e si sa.

Ma il vero lavoro della finanza etica è di ragionare su quelle logiche che non solo implementano la speculazione, ma rendono poco chiare le sane relazioni umane ed economiche. E così, fermo restando il proprio contributo culturale, Banca Etica non solo promuove la **trasparenza** in tutto il suo operato, ma s'impegna ad un'attività d'intermediazione in cui – come recita il suo slogan: "L'interesse più alto è quello di tutti".

È forte la consapevolezza di quanto la crisi finanziaria (economica, politica e sociale, e così via, per arrivare ad essere sistemica) di questi anni abbia influito sullo stato d'animo dei cittadini, i quali sempre più spesso esprimono dubbi e disillusione sulla qualità della democrazia economica oltre che politica; tuttavia sembrano mancare risposte e proposte. Detto in altri termini si moltiplicano i segnali di un **desiderio di cambiamento**, di chi vede nell'attuale crisi l'opportunità di archiviare un sistema economico troppo autoreferenziale.

Ma da chi andare? La Finanza Etica e l'Economia Civile possono essere valide risposte.

Nessuno si può più sottrarre, come un imperativo categorico, ad intraprendere nuove strade economico/sociali/ambientali, così come l'ultima enciclica *Laudato Sii* ricorda a tutti. Ognuno (persone e organizzazioni) dovrà perciò contribuire alla costruzione del "bene comune" scegliendo l'impresa civile, la finanza etica (che in questo paradigma dovrebbe essere quella normale), modelli di produzione e consumo attenti all'equità, all'inclusione delle persone, al rispetto dell'ambiente.

Un modello economico che garantisca la sostenibilità della vita per ogni essere umano in armonia con il pianeta Terra e con i propri simili. E garantire una buona vita presuppone:

- l'accesso alle risorse economiche e finanziarie e al soddisfacimento dei bisogni materiali primari e di quelli immateriali nel rispetto delle diverse culture
- il rispetto dei diritti umani nell'attenzione alle diversità e l'eliminazione delle discriminazioni e delle violenze di genere
- la partecipazione di ogni essere umano agli aspetti sociali, economici e ambientali della comunità in cui vive e in analoghi processi globali.

Garantire una buona vita – allo stesso tempo – pretende da tutti gli uomini e le donne un impegno attivo nella salvaguardia e nella cura del pianeta, coscienti (anche per il tramite di una nuova educazione finanziaria, capace di integrare fattori ambientali e di inclusione sociale dei soggetti vulnerabili) che promuovere una qualità della vita che contribuisca alla piena realizzazione delle persone e delle relazioni all'interno delle comunità significa operare nella prospettiva del cambiamento e porsi al servizio del bene comune.